

CONVEGNO "PANE E LAVORO AL TEMPO DELLA GRANDE GUERRA"

SEDICO, 20 MAGGIO 2016, VILLA PATT DALLE ORE 15.00

A margine della rassegna cinematografica "35 millimetri e un secolo fa", l'Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea (Isbrec), in collaborazione con la Provincia di Belluno, il Comune di Sedico, il Museo Storico del 7° Reggimento Alpini, lo Spi-Cgil Belluno e il Coordinamento donne dello Spi Cgil di Belluno, organizza per venerdì 20 maggio presso villa Patt a Sedico il convegno "Pane e lavoro al tempo della Grande Guerra", nel corso del quale verrà affrontato il tema del lavoro alla vigilia e durante la Prima guerra Mondiale mettendo a confronto la situazione nelle province di Verona e Belluno.

Saranno invitate a confrontarsi sul tema quattro studiose. Per l'area veronese interverranno Nadia Olivieri e Valentina Catania che verificheranno la questione da una prospettiva di genere, considerando da una parte l'ambito cittadino e dall'altro quello delle campagne, in una fase che, a seguito della mobilitazione degli uomini, vide il massiccio coinvolgimento delle donne nel mondo del lavoro. In Particolare Nadia Olivieri presenterà la situazione del capoluogo provinciale, dove la manodopera femminile venne impiegata tanto nelle industrie mobilitate, quanto in forme di produzione decentrata, organizzata in cooperative o gestita tramite appositi comitati, mentre Valentina Catania esplorerà la situazione nella provincia, dove l'affidamento di lavorazioni di indumenti militari a domicilio fu estremamente diffusa ed ebbe un impatto significativo sulle condizioni di vita delle comunità rurali e delle contadine.

Per quanto attiene al bellunese, invece, si punterà l'attenzione sul periodo immediatamente antecedente l'entrata in guerra. Lara Maschio, con la sua relazione *La guerra prima della guerra: indigenti e sommosse del 1914-1915 nel bellunese*, parlerà dei problemi connessi alla gestione del rimpatrio di oltre 30.000 emigranti in provincia, spiegando il ruolo rivestito dalla pubblica amministrazione di fronte a tale fenomeno e affrontando la questione delle agitazioni e delle sommosse che, nei primi mesi del 1915, assunsero carattere sempre più deciso e violento scavalcando mediazioni e rappresentanze. Infine Paola Salomon (Presidente dell'Isbrec) parlerà de *La montagna bellunese e la sua dimensione industriale nei mesi che precedono l'entrata in guerra*, cercando di ricostruire il mondo del lavoro in un territorio vasto, fortemente disagiato e depauperato delle sue risorse umane, come era il bellunese all'inizio del Novecento.

L'incontro del 20 maggio, che avrà inizio alle ore 15.00 presso villa Patt a Sedico, nasce da un progetto avviato ormai più di un anno fa per iniziativa della Fondazione "Di Vittorio" e della Cgil del Veneto che ha visto coinvolti tutti gli Istituti Storici della resistenza del Triveneto. Un primo momento di confronto era stato il convegno "Guerra e pane. Operai e contadini nella Grande Guerra" svoltosi a Gorizia il 2 e 3 dicembre 2015. Con l'appuntamento di Sedico l'Isbrec mira a rendere disponibile ai bellunesi parte dei risultati raggiunti nel corso di questa corposa ricerca interregionale, cercando di mettere in risalto la difficile situazione del mondo del lavoro nella nostra provincia in relazione alla realtà veronese. L'incontro,

aperto a tutta la cittadinanza e che sarà pure occasione di aggiornamento per docenti e studenti delle scuole bellunesi, consentirà di affrontare una tematica, quella del lavoro, in generale poco sondata dalla ricerca storica ma certo di grande importanza, considerati i risvolti sociali e politici ad essa connessi.

Programma del convegno:

Nadia Olivieri e Valentina Catania (Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea)

Donne e lavoro nel veronese durante la grande guerra: mobilitazione industriale e cooperative di produzione in città e le condizioni economiche nelle campagne e le lavorazioni di indumenti a domicilio

Durante il primo conflitto mondiale, la manodopera femminile venne ampiamente impiegata nei campi e nelle fabbriche in sostituzione degli uomini richiamati in guerra. In questa sede si presenteranno i risultati delle ricerche relative al territorio veronese che le due ricercatrici stanno compiendo insieme.

Per comodità espositiva, Nadia Olivieri presenterà la situazione del capoluogo provinciale, dove la manodopera femminile venne impiegata tanto nelle industrie mobilitate, quanto in forme di produzione decentrata, organizzata in cooperative o gestita tramite appositi comitati.

Valentina Catania presenterà invece la situazione nella provincia, dove l'affidamento di lavorazioni di indumenti militari a domicilio fu estremamente diffusa ed ebbe un impatto significativo sulle condizioni di vita delle comunità rurali e delle contadine.

Lara Maschio (Isbrec)

La guerra prima della guerra: indigenti e sommosse del 1914-1915 nel bellunese

Nel 1914 le amministrazioni comunali del bellunese e il Comitato provinciale contro la disoccupazione dovettero gestire il rimpatrio di più di 30.000 emigranti in provincia. Dalla studio dei giornali locali e dall'esame delle relazioni del Comitato e delle deliberazioni comunali si desume come gli interventi attuativi alla crisi socio-economica di tale fenomeno siano stati pressoché irrisonanti. La mobilitazione delle organizzazioni di assistenza agli emigranti riuscì ad affrontare solo problemi contingenti d'ordine pratico. Venendo a mancare quella valvola di sfogo che per decenni aveva evitato l'insorgere di tensioni sociali, la disoccupazione portò ad agitazioni e lotte. Queste manifestazioni, nei primi mesi del 1915, assunsero carattere sempre più deciso e violento scavalcando mediazioni e rappresentanze. Si tratta di rivolte spontanee, condotte in prima persona da una massa stanca e delusa dalle istituzioni, ma con l'arrivo della guerra la vita della provincia e il periodo di agitazioni e di tumulti popolari tramontò.

Paola Salomon (Isbrec)

La montagna bellunese e la sua dimensione industriale nei mesi che precedono l'entrata in guerra

Si può indagare, attraverso le modeste fonti a disposizione, il mondo del lavoro in un territorio vasto, fortemente disagiato e depauperato delle sue risorse umane, come era il bellunese all'inizio del Novecento? Quali lavori e quali opifici? Quanti occupati? Quali salari? Quali imprenditori? Fabbriche "grandi" nel bellunese non ce n'erano; del resto il concetto di grande fabbrica è relativo: si confronta con molti aspetti (estensione geografica dell'area, popolazione, mezzi economici, spirito imprenditoriale, lavoratori generici o specializzati) e, come insegnano alcuni studiosi, ogni luogo, anche di periferia, ha la sua "FIAT", qualora esistano operai e lavoratori, qualora ci siano rivendicazioni e conquiste salariali, qualora ci siano organizzazioni sindacali o partiti che ne sostengano le ragioni, qualora vi si producano manufatti.